

DECRETI PREFETTIZI:

Riduzione di cognomi nella forma italiana Pag. 2460

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero delle finanze: Media dei cambi e dei titoli Pag. 2481
 Ministero di grazia e giustizia: Ruoli di anzianità Pag. 2491
 Banca d'Italia: Situazione al 30 aprile 1935-XIII Pag. 2482
 Ministero dell'educazione nazionale: 13° Elenco di coloro che hanno ottenuto il riconoscimento della qualifica di specialista per la professione di medico chirurgo ai sensi dei Regi decreti 29 agosto 1929-VII, n. 1923, e 15 maggio 1930-VIII, n. 861 Pag. 2484

CONCORSI

Ministero di grazia e giustizia: Diario delle prove scritte dei concorsi a 5 posti di volontario archivista (gruppo A) ed a 16 posti di volontario assistente aggiunto (gruppo C) nei ruoli degli Archivi notarili Pag. 2484

LEGGI E DECRETI

LEGGE 8 aprile 1935-XIII, n. 639.

Costituzione del comune di Sant'Eufemia Lamezia, in provincia di Catanzaro.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
 RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
 Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È istituito, in provincia di Catanzaro, il comune di Sant'Eufemia Lamezia, la cui circoscrizione comprende le parti di territorio dei comuni di Gizzeria, Nicastro, Maida, San Pietro a Maida e Curinga, delimitate in conformità della pianta planimetrica annessa alla presente legge.

Art. 2.

È aggregato al comune di Gizzeria l'appezzamento di territorio del comune di Sambiasse, che si incunea nel territorio di quel Comune ad ovest del villaggio di Sant'Eufemia Vetere, secondo i limiti stabiliti nella piazza anzidetta.

Art. 3.

È data facoltà al Governo del Re di emanare tutte le disposizioni che riterrà necessarie per l'attuazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 aprile 1935 - Anno XIII

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Visto, il Guardasigilli: SOLMI.

N.B. — La pianta planimetrica sarà pubblicata nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti.

REGIO DECRETO-LEGGE 25 marzo 1935-XIII, n. 640.

Nuovo testo delle norme tecniche di edilizia con speciali prescrizioni per le località colpite dai terremoti.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
 RE D'ITALIA

Vista la legge 19 luglio 1914, n. 761;
 Visto il R. decreto 13 maggio 1915, n. 775;
 Visto il decreto Luogotenenziale 14 novembre 1915, n. 1661;
 Visto il testo unico delle disposizioni legislative emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908 approvato con decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399;
 Visto il decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1518;
 Visto il decreto Luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 697;
 Visto il decreto Luogotenenziale 22 dicembre 1918, n. 2080;
 Visto il R. decreto 8 luglio 1919, n. 1384;
 Visto il R. decreto 3 maggio 1920, n. 545;
 Visto il R. decreto 23 settembre 1920, n. 1315;
 Visto il R. decreto 12 marzo 1920, n. 503;
 Vista la legge 24 agosto 1921, n. 1214;
 Visto il R. decreto 27 settembre 1923, n. 2309;
 Visto il R. decreto 17 gennaio 1924, n. 75;
 Visto il R. decreto 13 marzo 1927, n. 431;
 Visto il R. decreto 23 giugno 1927, n. 1529;
 Vista la legge 6 gennaio 1931, n. 92;
 Vista la legge 22 dicembre 1932, n. 1838;
 Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100:
 Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di emanare nuove norme tecniche di edilizia per tutti i Comuni del Regno e speciali norme tecniche di edilizia asismica per i paesi colpiti da terremoti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con i Ministri Segretari di Stato, per l'interno, per la grazia e giustizia, per le finanze, per la guerra, per l'educazione nazionale, per l'agricoltura e foreste, e per le comunicazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alle norme contenute nelle leggi 6 gennaio 1931, n. 92, e 22 dicembre 1932, n. 1838, sono sostituite quelle di cui ai seguenti articoli.

Art. 2.

Le norme tecniche di edilizia di cui all'art. 3 del presente decreto sono applicabili in tutti i Comuni del Regno, salvo le eccezioni di cui al comma seguente.

Per le località colpite dai terremoti, dovranno essere applicate in relazione al loro grado di sismicità ed alla loro costituzione geologica quelle contenute negli articoli 5 e successivi. A tale effetto le località colpite dai terremoti sono distinte in due categorie e sono comprese nell'elenco allegato al presente decreto e vistato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

La inclusione di un Comune, o frazione di Comune, come pure la esclusione, ovvero il passaggio da una categoria ad un'altra degli abitati compresi in detto elenco, viene fatta con decreto del Ministro per i lavori pubblici, di concerto col Ministro per l'interno, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Oltre alle norme di cui al presente decreto, in tutti indistintamente i Comuni del Regno debbono osservarsi: nelle costruzioni, ricostruzioni e possibilmente nelle riparazioni organiche le prescrizioni stabilite dal testo unico approvato con R. decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e per gli edifici scolastici quelle approvate con il decreto del Ministero dell'educazione nazionale 4 maggio 1925.

Norme per tutti i Comuni del Regno non colpiti dai terremoti.**Art. 3.***Norme tecniche di buona costruzione.*

In tutti i Comuni del Regno nei quali non è prescritta l'osservanza delle norme contenute negli articoli 5 e successivi, le Amministrazioni comunali debbono provvedere, quando ciò non sia stato già fatto, a che nei regolamenti edilizi di cui all'art. 53 del Testo Unico della Legge comunale e provinciale vigente sia resa obbligatoria in qualsiasi opera edilizia l'osservanza delle buone regole dell'arte del costruire, in relazione anche ai materiali e ai sistemi costruttivi adottati nei loro rispettivi territori.

Tra le norme tecniche da prescrivere debbono essere principalmente comprese quelle indicate nei seguenti paragrafi:

a) è vietato costruire edifici sul ciglio o al piede dei dirupi, su terreni di eterogenea struttura, detritici o franosi, o comunque atti a scoscendere. Tuttavia è consentito di costruire edifici su appicchi di roccia compatta, sempre quando venga lasciata tra il ciglio e il piede degli edifici adeguata banchina o ritiro;

b) le fondazioni, quando è possibile, debbono posare sulla roccia viva e compatta opportunamente ridotta a piani orizzontali e denudata dal cappellaccio, ovvero su terreno di buona consistenza, nel quale debbono essere convenientemente incassate.

Quando non si possa raggiungere il terreno compatto e si debba fabbricare su terreni di riporto recente o comunque sciolti, si debbono adottare i mezzi dell'arte del costruire per ottenere un solido appoggio delle fondazioni, oppure, eventualmente, queste debbono essere costituite da una platea generale;

c) le murature debbono essere eseguite secondo le migliori regole d'arte, con buoni materiali e con accurata mano d'opera. Nelle fondazioni dovranno essere sempre impiegate malte cementizie o idrauliche, e queste dovranno essere preferite anche nelle murature di elevazione.

Nella muratura di pietrame è vietato l'uso dei ciottoli di forma rotonda se non convenientemente spaccati. Quando il pietrame non presenti piani di posa regolari deve prescriversi che la muratura stessa venga interrotta da corsi orizzontali di mattoni a due filari o da fasce continue di conglomerato di cemento dello spessore non inferiore a centimetri dodici estesi a tutta la larghezza del muro e che la distanza reciproca di tali corsi o fasce non sia superiore a m. 1,50.

Nello stabilire il numero e lo spessore dei muri portanti, si deve tener conto, nei calcoli, anche dell'azione del vento;

d) nei piani superiori a quello terreno debbono essere vietate le strutture spingenti contro i muri perimetrali ove non siano munite di robuste catene.

I tetti debbono essere costruiti in modo da escludere qualsiasi spinta orizzontale;

e) le travi in ferro dei solai a voltine o tavelloni devono appoggiare sui muri per almeno due terzi dello spessore dei muri stessi ed essere ancorate ai medesimi. Nei corpi di fabbrica multipli le travi degli ambienti contigui debbono essere, almeno ogni m. 2,50, rese solidali fra loro in corrispondenza del muro comune di appoggio;

f) in tutti i fabbricati deve eseguirsi, ad ogni ripiano e al piano di gronda, un telaio di cemento armato sui muri perimetrali e su tutti gli altri muri portanti. Tali telai debbono essere estesi a tutta la larghezza dei muri su cui poggiano ed avere un'altezza minima di centimetri 20;

g) i lavori di muratura, qualunque sia il sistema costruttivo adottato, debbono essere sospesi nei periodi di gelo, nei quali la temperatura si mantenga per molte ore, al di sotto di zero gradi centigradi.

Quando il gelo si verifichi solo per alcune ore della notte, le opere in muratura ordinaria possono essere eseguite nelle ore meno fredde del giorno, purchè, al distacco del lavoro, vengano adottati i provvedimenti di uso comune per difendere le murature dal gelo notturno.

Nelle strutture di cemento armato debbono essere osservate le prescrizioni per l'accettazione dei leganti idraulici e per l'esecuzione delle opere in conglomerato cementizio vigenti al momento dell'inizio dei lavori.

Per gli altri materiali da costruzione sono da richiamare le norme fissate per la loro accettazione dal Ministero per i lavori pubblici.

Nel regolamento deve essere imposto il divieto di eseguire miglioramenti, lavori di riparazione e di grande manutenzione ad edifici non rispondenti per strutture, altezza o larghezza delle vie ai regolamenti edilizi vigenti, a meno che non trattisi di fabbricati di eccezionale importanza artistica, storica, archeologica. Come pure è fatto obbligo ai proprietari, venuto il momento di rimediare ai

guasti del tempo, di ridurre o ricostruire gli edifici secondo le norme contenute nei regolamenti stessi.

Tutti i progetti che saranno presentati per opere di costruzioni o ricostruzioni in qualsiasi Comune debbono essere firmati da un professionista autorizzato ai sensi delle leggi e dei relativi regolamenti professionali nonchè ai sensi della legge 29 luglio 1933, n. 1213, per l'accettazione dei leganti idraulici e per la esecuzione delle opere in conglomerato cementizio.

I lavori devono essere diretti da un professionista autorizzato ai sensi delle leggi e dei regolamenti di cui al precedente comma.

Art. 4.*Sanzioni.*

Coloro che intendano fare nuove costruzioni, ovvero modificare od ampliare quelle esistenti debbono chiedere al Podestà apposita autorizzazione, obbligandosi ad osservare le norme particolari dei regolamenti di edilizia e d'igiene comunali.

La domanda di autorizzazione deve contenere l'elezione di domicilio nel Comune dove si eseguono i lavori, oltre quelle altre formalità richieste dalle locali disposizioni regolamentari.

Qualora i lavori iniziati in base ad autorizzazione non siano condotti secondo le norme stabilite dal regolamento edilizio comunale, il Podestà, fatti gli accertamenti del caso, ne ordina la sospensione. Contro l'ordinanza del Podestà, da notificarsi al proprietario nel domicilio eletto sulla domanda di autorizzazione, è ammesso ricorso al Prefetto, il quale decide con provvedimento definitivo. Il ricorso non ha effetto sospensivo.

Qualora vengano iniziati i lavori senza autorizzazione ovvero vengano proseguiti quelli per i quali sia stata notificata ordinanza di sospensione, il Podestà ordina la demolizione a spese del contravventore senza pregiudizio delle sanzioni penali di cui all'art. 106 del T. U. della legge comunale e provinciale o di quelle maggiori contenute nei regolamenti edilizi. L'ordinanza del Podestà ha carattere di provvedimento definitivo.

Norme per le località sismiche della 1ª e della 2ª categoria.**PARTE I.****NUOVE COSTRUZIONI.****Art. 5.***Terreni sui quali sono vietate le nuove costruzioni.*

È vietato di costruire edifici sul ciglio o al piede di dirupi, su terreni di eterogenea struttura, detritici o franosi e comunque atti a scoscendere.

L'accertamento delle condizioni e della natura del terreno è fatto caso per caso dal competente ufficio del Genio civile.

Tuttavia sarà consentito di costruire edifici su appicchi di roccia compatta, sempre quando venga lasciata tra il ciglio e il piede degli edifici adeguata banchina o ritiro, la cui larghezza dovrà essere di volta in volta determinata dal Genio civile competente.

Art. 6.*Terreni sistemati a ripiani.*

Quando il terreno è in pendio ed atto alla costruzione, può consentirsi, ai fini edilizi, la sistemazione a ripiani, i quali di norma debbono avere la larghezza non inferiore alla loro altezza.

Nel caso di terreni rocciosi o di speciale consistenza, tale larghezza potrà, su parere del Genio civile competente, essere inferiore all'altezza.

Art. 7.*Strade.*

Nei nuovi centri abitati, negli ampliamenti di quelli esistenti, nell'apertura di nuove strade e nel prolungamento di abitati lungo strade esistenti dipendenti da piani regolatori, le strade devono essere larghe non meno di m. 10.

Il Prefetto, su parere favorevole del Genio civile, o le altre autorità superiori da cui debba essere eventualmente approvata la costruzione della nuova strada, possono consentire che la larghezza sia ridotta a metri 8, quando ricorrano giustificate circostanze che rendano praticamente impossibile la larghezza minima di m. 10.

Tale larghezza minima può ancora essere ridotta a metri 6 nelle località a rilievo montuoso, e accidentato, indipendentemente dalla altitudine sul livello del mare.

Nel caso che siano ammesse costruzioni da un solo lato della strada, la larghezza di questa può essere ridotta rispettivamente a metri 8, a metri 6 e a metri 4.

Non sono considerate come ampliamenti di centri abitati le nuove costruzioni da elevare nei vecchi centri, dovunque non esistevano precedentemente, sia pure lungo strade esistenti in adiacenza a fabbricati esistenti. A queste costruzioni sono applicabili le disposizioni di cui all'art. 32.

Art. 8.

Altezza normale degli edifici e numero dei piani.

(Per la 1ª categoria).

L'altezza dei nuovi edifici, nelle fronti verso strade, rappresentata dalla massima differenza di livello tra la linea di gronda ed il terreno, ovvero, ove esistano, il piano o marciapiede stradale nell'immediata vicinanza degli edifici stessi, non può, di regola, superare, nelle strade in piano, m. 16.

Nelle strade in pendio l'altezza massima può raggiungere m. 17,50 purchè la media generale delle altezze delle fronti verso strada non superi m. 16.

I nuovi edifici, siano cantinati o no, debbono essere normalmente costruiti a non più di 4 piani, compreso il piano terreno, oltre il cantinato.

(Per la 2ª categoria).

L'altezza dei nuovi edifici nelle fronti verso strade, rappresentata dalla massima differenza di livello tra la linea di gronda ed il terreno, ovvero, ove esistano, il piano o marciapiede stradale nell'immediata vicinanza degli edifici stessi, non può, di regola, superare, nelle strade in piano, m. 20.

Nelle strade in pendio l'altezza massima può raggiungere m. 21,50 purchè la media generale delle altezze delle fronti verso strada non superi m. 20.

I nuovi edifici, siano cantinati o no, debbono essere normalmente costruiti a non più di 5 piani, compreso il piano terreno, oltre il cantinato.

Art. 9.

Maggiori altezze e maggior numero di piani.

In casi eccezionali, allorchè trattasi di edifici pubblici o di uso pubblico od a scopo industriale, ovvero di edifici privati per i quali le Amministrazioni comunali abbiano dato il loro consenso giustificato da speciali esigenze, possono ammettersi anche edifici di maggiore altezza e maggior numero di piani, su conforme parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici da richiedersi per ogni singolo edificio.

Art. 10.

Altezza degli edifici in relazione alla larghezza delle strade e alla distanza dagli altri edifici.

Le nuove case non possono avere verso la strada sulla quale prospettano altezza maggiore di una volta e mezzo la larghezza della strada stessa.

La larghezza degli intervalli di isolamento tra i muri frontali di due edifici vicini, deve essere pari alla metà altezza dell'edificio più alto, e, in ogni caso, non inferiore a m. 4, purchè l'area fraposta sia sottratta al pubblico transito mediante opportune chiusure.

Qualora detta area sia aperta a pubblico passaggio gli edifici debbono essere considerati come prospettanti su strada.

Per gli edifici di altezza superiore ai metri 12, gli intervalli di isolamento potranno, su parere del Genio civile, essere ridotti alla larghezza di metri 6.

Per gli edifici di altezza superiore a quella massima consentita dall'art. 8, è prescritta una zona di isolamento o di rispetto, di larghezza da stabilirsi di volta in volta e preventivamente dall'Ispettore superiore del Genio civile competente.

Nel computo di tale larghezza si comprende quella della strada o dell'area destinata a pubblico passaggio.

In casi eccezionali e nel caso di edifici pubblici o destinati al culto, possono essere consentite deroghe alle precedenti disposizioni, su conforme parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Chi esegue un nuovo edificio può costruirlo in tutto o in parte sul confine del terreno di sua proprietà; quando non fabbrichi sul confine, se non lascia una distanza almeno di un quarto dell'altezza del nuovo fabbricato e, in ogni caso, non inferiore a m. 2,50, il vicino, quando voglia a sua volta costruire, deve tenersi dall'edificio predetto alla distanza prescritta dai precedenti commi, oppure ha facoltà di fabbricare fin contro il medesimo, pagando il valore del suolo che verrebbe ad occupare, salvo che il proprietario del suolo stesso preferisca estendere contemporaneamente il suo edificio fino

al confine. Per fabbricati di altezza superiore ai metri 12, quando l'Ufficio del Genio civile abbia consentito che gli intervalli di isolamento siano ridotti a metri 6, il proprietario potrà tenersi a distanza di metri 3 dalla linea di confine.

Le Amministrazioni comunali debbono provvedere, quando ciò non sia stato già fatto, a che nei regolamenti edilizi di cui all'art. 53 del testo unico della legge comunale e provinciale le larghezze delle strade e degli intervalli d'isolamento siano fissate in misura non inferiore a quelle minime consentite dalle presenti norme.

Agli effetti del presente articolo sono computate come larghezze libere di strade e come intervalli d'isolamento, in rispetto unicamente a ciascun edificio erigendo, le larghezze delle aree rispettivamente annessi lungo le fronti e destinate a giardini, a cortile esterno o comunque non coperte, anche se cintate e sottratte all'uso pubblico e create con terrazzamento.

Art. 11.

Eventuali deroghe alle antecedenti disposizioni.

Quando le strade e gli intervalli di isolamento, sui quali prospettano le fronti di un edificio, abbiano dovunque la larghezza prescritta, tranne che per un tratto non superiore a tre metri lungo una delle fronti, ovvero quando due edifici non abbiano le fronti parallele e fra lo spigolo di uno dei due edifici e la fronte dell'altro non si abbia la distanza prescritta, o in altri casi eccezionali, possono essere consentite deroghe alle antecedenti prescrizioni, su conforme parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Art. 12.

Altezza dei piani - Cantinati.

L'altezza dei piani, misurata fra pavimento e pavimento, oppure fra il pavimento e la linea di gronda, non può, di regola, superare metri 5, salvo il caso di terreni in pendio, nei quali l'altezza dei piani terreni può raggiungere metri 6,50, nè deve essere inferiore ai metri 3, a meno che trattisi di piani ammezzati in comunicazione con le sottostanti botteghe, nel qual caso l'altezza può ridursi a metri 2,70.

È consentito che l'altezza minima dei vani abitabili delle case rurali e coloniche, nonché quella dei vani degli abitati che si trovino ad un'altitudine non inferiore a metri 500 sul livello del mare, sia di metri 2,50.

Per gli edifici di carattere eccezionale, di cui all'art. 9, può essere consentita una altezza maggiore dei piani, su conforme parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Nelle case a più piani si considera come cantinato anche quella parte degli edifici che resta interrata o addossata a fabbricati contigui da tre lati, purchè nel lato scoperto non abbia altezza superiore a metri 3,50 e non prospetti sulla pubblica via.

Art. 13.

Altezza degli edifici fuori dei centri abitati.

Le nuove costruzioni, fuori dei centri abitati o nel prolungamento dei centri abitati lungo le strade esistenti non contemplate da piani regolatori, sono soggette all'osservanza delle norme fissate nei precedenti articoli.

Qualora la strada lungo la quale debbono sorgere i nuovi edifici non abbia la larghezza minima di metri 8 e quando l'altezza media verso strada degli edifici non superi i metri 12, essi debbono costruirsi alla distanza di metri 4 dall'asse della strada esistente.

Gli edifici di altezza maggiore debbono costruirsi ad una maggiore distanza dall'asse stradale che verrà determinata caso per caso dall'Ufficio del Genio civile competente.

Art. 14.

Divieto di opere sopra il piano di gronda.

Al di sopra del piano di gronda non si possono eseguire opere di alcuna specie, esclusi i muri di timpano, i fumaioi, i parapetti dei terrazzi o gli attici, gli abbaini, i lucernari e la gabbia della scala.

Anche quando quest'ultima prospetta sulla strada la sua altezza viene esclusa dal computo dell'altezza dell'edificio.

I fumaioi debbono essere di lamiera di ferro, di cemento ed amianto o di cemento armato o di tipo equivalente. Tutte le altre opere debbono essere intelaiate e solidamente collegate con le strutture dell'edificio.

L'altezza sul piano di gronda dei parapetti e degli attici non deve essere superiore a metri 1,50, salvo eventuali deroghe da concedersi dietro parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Lungo le linee di divisione di proprietà è permesso costruire diaframmi dell'altezza massima di metri 2, dal pavimento del terrazzo. Tali diaframmi, ove non vengano costruiti di cemento armato, devono essere costruiti di lamiera metalliche o di rete metallica, che può essere rinzaffata nelle due faccie.

Sono permesse costruzioni di struttura leggera non più alte di metri 3 dal pavimento del terrazzo, purchè non si tratti di ambienti ad uso di abitazione e la superficie coperta non risulti superiore ad un decimo di quella del terrazzo.

Art. 15.

Materiali e mano d'opera.

I lavori di costruzione dei fabbricati debbono eseguirsi secondo le migliori regole dell'arte con buoni materiali e con accurata mano d'opera.

È vietata la muratura a sacco e quella con ciottoli se non convenientemente spaccati e posti in opera con struttura listata e con malta cementizia o comunque idraulica.

È pure vietato l'impiego della ghisa e di qualunque altro materiale fragile, per travi, per colonne e, in genere, per parti essenziali dell'organismo resistente degli edifici.

Art. 16.

Sistemi costruttivi.

Salvo i casi previsti dai successivi articoli 17 e 18, gli edifici debbono essere costruiti con strutture atte a resistere contemporaneamente a sollecitazioni di compressione o trazione, flessione e taglio.

Per l'esecuzione delle opere in conglomerato cementizio e per l'accettazione dei leganti idraulici, debbono sempre essere osservate le norme vigenti al momento dell'inizio dei lavori.

Nel caso di edifici con intelaiatura metallica, è fatto obbligo di adottare le necessarie cautele per impedire i dissesti che per la presenza dell'intelaiatura potrebbero derivare all'edificio in caso d'incendio.

Quando due edifici debbono avere un lato o parte di un lato a contatto, e vengono costruiti in epoche diverse o con sistemi differenti, ciascun edificio deve costituire di regola un organismo di per sé stante. Se i due edifici vengono eseguiti contemporaneamente con lo stesso sistema e con le stesse altezze, i proprietari possono accordarsi per la costruzione dei lati o della parte di essi a contatto in modo che i due edifici costituiscano un unico corpo di fabbrica.

Art. 17.

Costruzioni in muratura ordinaria.

(Per la 1ª categoria).

A. — Edifici ad un sol piano.

Negli edifici a solo pianterreno, anche se cantinato, è ammessa la muratura ordinaria alle seguenti condizioni:

a) la costruzione deve essere fatta con malta cementizia o comunque idraulica;

b) i muri maestri (e cioè i perimetrali, quelli interni trasversali e, nei corpi di fabbrica multipli, quelli longitudinali interni o di spina) debbono essere collegati fra loro. Debbono inoltre intersecarsi a distanze non superiori ai m. 6 da asse ad asse; diversamente, ma purchè dette distanze non superino i m. 12, i muri stessi debbono essere muniti di lesene di rinforzo, ripartite a distanza non superiore a m. 4 da asse ad asse, di aggetto e larghezza uguali almeno allo spessore di essi. A tali lesene si possono sostituire pilastri di cemento armato, dissimulati nei muri, sempre quando l'edificio sia munito, alla base, di telaio di cemento armato con il quale i pilastri debbono essere rigidamente collegati;

(Per la 2ª categoria).

Gli edifici di altezza non superiore a m. 12, possono essere costruiti in muratura ordinaria alle seguenti condizioni:

a) Identico.

b) i muri maestri (e cioè i perimetrali, quelli interni trasversali e, nei corpi di fabbrica multipli, quelli longitudinali interni o di spina) debbono essere collegati fra loro. Debbono inoltre intersecarsi a distanze non superiori a m. 7 da asse ad asse; diversamente, ma purchè dette distanze non superino i m. 15, i muri stessi debbono essere muniti di lesene di rinforzo, ripartite a distanza non superiore a metri 5 da asse ad asse, di aggetto e larghezza uguali almeno allo spessore di essi. A tali lesene si possono sostituire pilastri di cemento armato, dissimulati nei muri, sempre quando l'edificio sia munito, alla base, di telaio di cemento armato con il quale i pilastri debbono essere rigidamente collegati;

c) i muri maestri debbono essere posati al piano di spiccato su muri di fondazione continui ed essere eseguiti con mattoni o blocchi di pietra naturale od artificiale di forma parallelepipedica rettangolare e a superfici scabre, oppure a struttura listata fatta con pietra spezzata ed interrotta da corsi orizzontali di mattoni o da fascie continue di pietra di forma parallelepipedica rettangolare o di calcestruzzo di cemento, distanti non più di cm. 60 fra di loro. Tanto i ricorsi come le fascie debbono essere estese a tutto lo spessore del muro. I corsi debbono avere uno spessore non inferiore a cm. 12;

d) lo spessore dei muri maestri non deve mai essere inferiore ad 1/10 dell'altezza dalla risega di fondazione al piano di gronda se la muratura è di mattoni o di blocchi di pietra naturale od artificiale di forma parallelepipedica rettangolare e a superfici scabre e non inferiore ad 1/8 dell'altezza suddetta se la muratura è di pietrame listata ed, in ogni caso, non inferiore a centimetri 40 e 50 rispettivamente per i due generi di muratura.

Qualunque sia la specie di muratura ordinaria adottata, quando gli edifici hanno il cantinato, i muri di questo debbono avere lo spessore di centimetri 20, almeno, maggiore di quelli del pianterreno, e lo stesso spessore può essere mantenuto per i muri di fondazione.

Quando non esiste lo scantinato, gli spessori dei muri di fondazione debbono sempre essere di almeno centimetri 20 superiori a quelli dei muri soprastanti;

e) i tramezzi da eseguirsi in muratura di mattoni debbono avere lo spessore non inferiore a centimetri 8 ed essere intelaiati con strutture di cemento armato collegate ai muri d'ambito.

Sono ammesse pareti sottili in cemento armato, in legname o ad incannucciato rivestito di gesso o in lamiera stirata e cemento;

f) tutti i muri e i tramezzi, nonchè le lesene e i pilastri di cui al precedente comma b), debbono essere ben collegati

c) Identico.

d) lo spessore dei muri maestri all'ultimo piano non deve mai essere inferiore a centimetri 30 se la muratura è di mattoni o di blocchi di pietra naturale od artificiale di forma parallelepipedica rettangolare e a superfici scabre e non inferiore a centimetri 45 se la muratura è di pietrame listata. I detti spessori debbono essere aumentati di centimetri 15 ad ogni piano inferiore; cosicchè in una costruzione a tre piani gli spessori al piano terreno debbono essere non inferiori a centimetri 60 e 75 rispettivamente per i due generi di muratura.

Se l'edificio a tre piani non è più alto di m. 10, può omettersi la risega fra il primo piano ed il pianterreno, nel quale perciò gli spessori possono essere di centimetri 45 e 60 per i due generi di muratura.

Qualunque sia la specie di muratura ordinaria adottata, quando gli edifici hanno il cantinato, i muri di questo debbono avere lo spessore di centimetri 20, almeno, maggiore di quelli del pianterreno, e lo stesso spessore può essere mantenuto per i muri di fondazione.

Quando non esiste lo scantinato, gli spessori dei muri di fondazione debbono sempre essere di almeno centimetri 20 superiori a quelli dei muri soprastanti;

e) i tramezzi da eseguirsi in muratura di mattoni debbono avere lo spessore non inferiore a centimetri 15 ed essere ben collegati ai muri d'ambito.

Sono ammessi gli accollati purchè siano rinforzati da telai di legno a piccole campate, ovvero siano contenuti in reti di filo di ferro su ambedue le facce; ed è pure consentita la esecuzione di tramezzi a parete sottile in cemento armato, in legname o ad incannucciato rivestito di gesso o in lamiera stirata e cemento;

f) tutti i muri e i tramezzi, nonchè le lesene e i pilastri di cui al precedente comma b), debbono essere ben collegati

fra loro al piano di gronda, e, se l'edificio è munito di cantinato, anche al livello del piano di posa del solaio del pianterreno o al livello del pavimento di questo se il cantinato è coperto a volta, mediante telai di cemento armato. Detti telai debbono essere estesi a tutta la larghezza delle murature su cui poggiano ed avere l'altezza minima di centimetri 20.

B. — Edifici a due piani.

La muratura ordinaria è altresì ammessa per gli edifici a doppia elevazione dell'altezza media non superiore a m. 8, misurata secondo i criteri dell'art. 8, alle seguenti condizioni:

g) la qualità della malta, la struttura delle murature e la distanza fra asse ed asse dei muri maestri debbono essere conformi alle prescrizioni contenute nei commi a), b), c) ed e) del presente articolo;

h) lo spessore dei muri continui di fondazione, su cui poggiano i muri maestri di elevazione, non deve mai essere inferiore a centimetri 80 se la muratura è di mattoni o di blocchi di pietra naturale od artificiale di forma parallelepipedica rettangolare e a superfici scabre e non inferiore a centimetri 90 se la muratura è di pietrame listata;

i) i predetti muri di elevazione debbono avere spessori non minori di centimetri 60 a pianterreno e centimetri 40 al primo piano se la muratura è di mattoni o di blocchi di pietra naturale od artificiale di forma parallelepipedica rettangolare e a superfici scabre e non minori rispettivamente di centimetri 70, e centimetri 50 se la muratura è di pietrame listata;

l) quando gli edifici hanno il cantinato, i muri di questo debbono avere un maggiore spessore di centimetri 20 su quello dei soprastanti muri del pianterreno e i muri di fondazione debbono avere un maggiore spessore di centimetri 20 rispetto ai minimi del precedente comma h);

m) tutti i muri e i tramezzi, nonchè le lesene e i pilastri di cui al precedente comma b) del presente articolo, debbono essere ben collegati fra loro al livello del piano di posa del solaio del primo piano e al piano di gronda, e, se l'edificio è munito di cantinato, anche al livello del piano di posa del solaio del pianterreno o al livello del pavimento di questo se il cantinato è coperto a volta, mediante telai di cemento armato. Detti telai debbono essere estesi a tutta la larghezza delle murature su cui poggiano ed avere l'altezza minima di centimetri 20,

fra loro al livello del piano di posa del solaio di ciascun piano e al piano di gronda, e, se l'edificio è munito di cantinato, anche al livello del piano di posa del solaio del pianterreno o al livello del pavimento di questo se il cantinato è coperto a volta, mediante telai di cemento armato. Detti telai debbono essere estesi a tutta la larghezza delle murature su cui poggiano ed avere l'altezza minima di centimetri 20.

Art. 18.

Costruzioni in legno.

Le costruzioni in legno sono ammesse soltanto per gli edifici la cui altezza non sia superiore a metri 8 e abbiano da tutti i lati una zona libera di larghezza non inferiore alla loro altezza ed in ogni caso non inferiore a metri 5.

Esse debbono avere sempre uno zoccolo di muratura con malta cementizia o comunemente idraulica.

Le costole montanti degli edifici con ossatura di legno debbono essere di un sol pezzo, o quanto meno così saldamente e robustamente collegate o rafforzate nelle giunture, da rendere trascurabile l'indebolimento prodotto dalla giunzione.

Altrettanto dicasi per qualsiasi altra unione delle parti costituenti l'organismo statico.

Art. 19.

Fondazioni.

Le fondazioni debbono realizzare un saldo collegamento della fabbrica col terreno.

Quando l'edificio è costruito sopra un terreno sistemato a ripiani mediante riporto di materie, le fondazioni debbono essere completamente incassate nel terreno naturale ed elevate fino al piano di sistemazione definitiva.

Nel caso di edifici intelafati, i montanti debbono essere infitti a perfetto incastro nella roccia compatta od in un telaio di base, incassato nel terreno.

Le fondazioni debbono essere costituite da muri continui in muratura di malta idraulica di pozzolana o cementizia, ovvero in conglomerato cementizio magro, concatenati fra di loro, e non essere mai appoggiate su terreni di riporto, salvo il caso di platea generale.

La pressione massima unitaria sul terreno deve essere adeguata alla natura di questo. Comunque, e per terreni non rocciosi, tale pressione non deve superare i 2 chilogrammi per centimetro quadrato.

Art. 20.

Volte.

È vietato al disopra del suolo l'uso delle volte in muratura. Sono ammesse le volte fra le travi di ferro dei solai quando queste siano collegate come è disposto al successivo art. 21. Sono anche ammesse le volte nel cantinato purchè con sassetta non minore del terzo della corda, siano impostate non al di sopra del suolo e siano opportunamente rinfiancate.

Art. 21.

Solai.

Negli edifici in muratura ordinaria, le travi portanti dei solai devono essere munite di collegamenti trasversali con interasse non superiore a metri 2.

Le travi debbono appoggiare sui muri per almeno quattro quinti dello spessore dei muri stessi ed essere ancorate ai medesimi.

Nei corpi di fabbrica multipli le travi degli ambienti contigui debbono essere, almeno ogni metri 2,50, rese solidali fra loro in corrispondenza del muro comune di appoggio.

Quando il solaio è costituito da voltine o da tavelloni, per l'appoggio di essi si debbono mettere travi di ferro anche lungo le pareti.

I solai di cemento armato, i quali sono da preferirsi in località sismiche, debbono essere sempre ben collegati con i correnti orizzontali.

Quando invece il fabbricato è in muratura ordinaria senza intelatura, i solai debbono essere collegati ai telai di ripiano.

Sono ammessi i solai misti di cemento armato con laterizi, solamente quando siano muniti di soletta di almeno 5 centimetri di spessore ed abbiano preferibilmente nervature resistenti nelle due direzioni. I laterizi devono risultare incuneati fra le nervature.

Art. 22.

Materiali dei soffitti.

I soffitti ed i rivestimenti dei solai debbono formarsi con materiali leggeri, quali: tele, assicelle sottili, cartone, lamierine, lastre sottili, reti metalliche, canne schiacciate e simili, escludendo le strutture e i rinzaffi pesanti, facili a disgregarsi.

L'ossatura portante dei soffitti sottotetto deve essere indipendente da quella dei tetti.

Art. 23.

Pareti.

Nelle costruzioni intelaiate, le pareti possono essere costituite dalle strutture murarie indicate alla lett. c) del precedente art. 17, o da muratura di mattoni vuoti con malta cementizia o comunque idraulica, o da qualunque altra struttura che presenti solidità e sia resistente all'azione del fuoco e dell'umidità.

E ammesso che le pareti interne siano costituite da lastre naturali o artificiali debitamente collegate, o da reti metalliche o di lamiera stirate intonacate, o da tavolati.

Nel caso di edifici eccezionali, ovvero di altri edifici nei quali l'altezza di uno o più piani sia superiore ai metri 5, le strutture suddette debbono sempre essere interrotte da cordoli orizzontali di cemento armato, distanti non più di metri 2,50 da asse ad asse, collegati con i montanti della intelaiatura principale, oltre le listature prescritte dall'art. 17 per la muratura di pietrame.

Per le sole case coloniche è ammesso l'impiego di doppie pareti a listelli di legno e rete metallica, con le maglie riempite di materiale leggero.

Art. 24.

Scale.

E vietato l'uso di scale a sbalzo e di quelle portate da archi e volte di muratura.

Sono ammesse però scale a sbalzo di cemento armato di sporgenza non superiore a metri 1,50.

Art. 25.

Porte e finestre.

Nelle costruzioni di cui al precedente art. 16 i vani delle porte e delle finestre debbono essere incorniciati da telaio di cemento armato, prolungando alcune membrature del telaio del vano sino all'incontro dei montanti o dei correnti dell'intelaiatura principale.

Nelle costruzioni in muratura ordinaria può anche bastare di sovrapporre ai vani di porta e finestra, architravi di ferro o cemento armato che sostengano il muro in tutto il suo spessore, con soprapposto arco di scarico quando lo consenta l'altezza della muratura soprastante. Ciascuno di detti architravi deve avere una lunghezza di almeno centimetri 80 maggiore della massima luce del vano.

Nelle costruzioni di cui al precedente comma si debbono osservare inoltre le seguenti norme:

a) i vani di porte esterne e di finestre dei diversi piani debbono avere i loro assi sulla stessa verticale ed essere disposti in modo che la distanza fra lo spigolo esterno del fabbricato e lo spigolo vivo dello stipite più vicino del vano non sia inferiore a metri 1,50. Tale distanza può essere ridotta a metri 1 quando il fabbricato abbia altezza non superiore a metri 6, ovvero la fronte di larghezza non superiore a metri 4;

b) quando la distanza fra gli spigoli adiacenti di due finestre sia inferiore a metri 1,50, il blocco di muratura interposto deve essere di mattoni pieni;

c) i vani interni di porta, quando siano aperti attraverso muri maestri, debbono essere disposti in modo che fra il paramento interno dei muri perimetrali e lo spigolo più vicino del vano vi sia una distanza non inferiore allo spessore del muro perimetrale.

Art. 26.

Costruzioni in aggetto.

E vietata qualsiasi costruzione in aggetto o a sbalzo, fatta eccezione per balconi, le cornici ed i protendimenti dei tetti dalla fronte dei muri. I balconi non debbono mai sporgere dai muri di ambito più di metri 1 e debbono essere solidamente connessi con le strutture dell'edificio.

Le cornici non debbono mai sporgere dal muro di ambito più di cm. 80 e debbono essere solidali col telaio di coronamento dell'edificio.

Nel computo della sporgenza delle cornici non è compreso il canale di gronda se di lamiera.

Negli edifici pubblici o in uso pubblico od in altri casi eccezionali possono essere consentite deroghe alle disposizioni del presente articolo su conforme parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Art. 27.

Tetti e terrazze.

La struttura dei tetti deve escludere qualsiasi spinta orizzontale, da elidersi mediante catene rese solidali con il telaio di coronamento alla sommità dei muri.

Le incavallature debbono essere collegate trasversalmente tra loro.

Non sono richieste catene di collegamento quando il tetto sia costituito da arcarecci sostenuti da muri di timpano intelaiati.

Gli arcarecci debbono però essere collegati con l'intelaiatura dei timpani ed uniti longitudinalmente fra loro come è prescritto all'art. 21 per i travi di solaio.

Nel tetti a falde il materiale di copertura non deve eccedere il peso di chilogrammi 70 per metro quadrato. Esso sarà appoggiato su tavolato, ovvero su strutture laterizie o di altre materie leggere sempre quando siano opportunamente armate.

Ai tetti si possono sostituire in tutto od in parte, terrazze piane a livello della linea di gronda.

Art. 28.

Condutture.

Le condutture di ogni specie, siano esse canne di camini e di caloriferi, o tubolature di acqua, di latrine, o di acque piovane o potabili, ecc., debbono essere isolate dalle membrature dell'organismo resistente.

Nelle costruzioni di muratura ordinaria le condutture non debbono intaccare la grossezza dei muri.

Le condutture di camini o di caloriferi nei tratti attraversanti gli edifici dovranno, se in lamiera di ferro, essere collocate dentro altri tubi di cemento od amianto.

I sostegni per condutture elettriche aeree non devono essere fissati agli edifici, ma essere da questi indipendenti.

Nei fabbricati costruiti in conformità delle presenti norme è tuttavia consentito l'attacco di sostegni per le linee di trasmissione di energia elettrica ad uso di illuminazione e di forza motrice a condizione che:

a) l'attacco dei fili ai sostegni fissati ai fabbricati sia costituito in modo da secondare automaticamente l'accorciamento e l'allungamento delle campate adiacenti all'appoggio durante la oscillazione dei fabbricati per effetto dei movimenti tellurici in guisa da mantenere i fili allo stesso grado di tensione;

b) allo scopo di evitare la possibilità di eventuali contatti fra i conduttori in conseguenza delle oscillazioni dei fabbricati, vengano adottate tesate le più brevi possibili ed opportune distanze fra i conduttori medesimi;

c) la tensione massima complessiva di tutti i fili tesi, fra i sostegni attaccati in corrispondenza di ogni portale, non abbia a superare i chilogrammi 200.

E invece consentito l'attacco di sostegni per le linee telefoniche e telegrafiche, sia direttamente, sia a mezzo di appoggi elastici, a condizione che la tensione massima di rottura dell'appoggio elastico e di tutti i fili tesi fra i sostegni attaccati ad ogni singolo portale di un fabbricato non superi i chilogrammi 200.

I sostegni debbono essere fissati in corrispondenza dei montanti nei fabbricati con intelaiatura portante di cemento armato o metallica; nei fabbricati costruiti con muratura ordinaria, possono essere fissati in corrispondenza dei muri principali, purchè si adottino volta per volta gli opportuni accorgimenti. In tutti i casi deve essere richiesto ed ottenuto il nulla osta del Genio civile competente prima di eseguire qualsiasi attacco di fili ai fabbricati.

Prima di impiegare speciali sistemi di attacco elastici e di sicurezza, destinati a garantire i limiti di sicurezza alla rottura di cui sopra, debbono essere sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici i relativi tipi corredati di tutti i necessari disegni.

Allorchè siano eseguiti lavori di ampliamento di linee elettriche esistenti ovvero di sostituzione anche parziale delle linee stesse nelle zone nelle quali si applicano le presenti norme, debbono essere studiate ed attuate tutte le necessarie modificazioni alle distribuzioni sia pubbliche che private esistenti, in modo che risultino rispettate le disposizioni di cui al presente articolo.

Art. 29.

Divieti ed eccezioni.

(Per la 1ª categoria).

Sono vietati:

a) la sopraelevazione di edifici la cui struttura non corrisponda alle prescrizioni delle presenti norme. Può soltanto ammettersi, previo parere del Genio civile competente, da darsi caso per caso, la sopraelevazione di un sol piano nelle case a solo piano terreno, anche quando le case esistenti siano state costruite con muratura di pietrame non listata, a

(Per la 2ª categoria).

Sono vietati:

a) la sopraelevazione di edifici la cui struttura non corrisponda alle prescrizioni delle presenti norme. Può soltanto ammettersi, previo parere del Genio civile competente, da darsi caso per caso, la sopraelevazione di un sol piano nelle case a solo piano terreno, e di un terzo piano nelle case a due piani, anche quando le case esistenti siano state

condizione che per tutto quanto riguarda la qualità dei materiali impiegati, gli spessori e le distanze fra asse ed asse dei muri maestri, sia in fondazione che in elevazione e la larghezza delle strade, ecc., siano state rispettate le prescrizioni degli articoli precedenti e che l'Ufficio del Genio civile accerti che i muri presentano condizioni tali di stabilità, anche nei riguardi delle fondazioni, da permetterne la sopraelevazione, e che il terreno sul quale l'edificio è costruito è capace di resistere alla maggiore pressione unitaria dipendente dalla sopraelevazione.

I muri della sopraelevazione debbono essere di mattoni ed avere lo spessore non inferiore a centimetri 30 e poggiare sopra un telaio di cemento armato alto non meno di 30 centimetri, corrente sopra tutte le murature esistenti;

b) le fabbriche di qualsiasi natura che possono ridurre sotto i limiti fissati dagli articoli 7 e 10 la larghezza libera delle strade e degli intervalli di isolamento, fatta eccezione dei muri divisorii di altezza non superiore a metri 2,75;

c) qualunque altra opera che non sia ammessa dalle presenti norme, oppure che possa aggravare o rendere permanente le condizioni di fatto contrarie alle medesime

costruite con muratura di pietrame non listata, a condizione che per tutto quanto riguarda la qualità dei materiali impiegati, gli spessori e le distanze fra asse ed asse dei muri maestri, sia in fondazione che in elevazione e la larghezza delle strade, ecc., siano state rispettate le prescrizioni degli articoli precedenti e che l'Ufficio del Genio civile accerti che i muri presentano condizioni tali di stabilità anche nei riguardi delle fondazioni, da permetterne la sopraelevazione, e che il terreno sul quale l'edificio è costruito è capace di resistere alla maggiore pressione unitaria dipendente dalla sopraelevazione.

I muri della sopraelevazione debbono essere di mattoni ed avere lo spessore non inferiore a centimetri 30 e poggiare sopra un telaio di cemento armato alto non meno di 30 centimetri, corrente sopra tutte le murature esistenti.

Se il fabbricato da sopraelevarsi è a due piani e la scala esistente sia stata costruita con i sistemi vietati dall'art. 24, essa deve essere demolita e ricostruita in conformità delle presenti norme.

b) Identico.

c) Identico.

Art. 30.

Calcoli di stabilità.

(Per la 1ª categoria).

Nei calcoli di stabilità degli edifici con intelaiatura di cemento armato o completamente metallica o con altri sistemi si debbono considerare le seguenti forze agenti sulle strutture resistenti dell'edificio:

a) il peso proprio delle varie parti ed il sopraccarico accidentale, distribuito in modo da produrre le maggiori sollecitazioni. I carichi suddetti debbono essere aumentati del 40 per cento, per tener conto dell'accelerazione sismica dipendente dal moto sussultorio;

b) forze orizzontali applicate alle masse delle varie parti dell'edificio, dipendenti dalle accelerazioni sismiche ad esso trasmesse dal moto ondulatorio. Tali forze debbono considerarsi agenti in entrambi i sensi, tanto in direzione longi-

(Per la 2ª categoria).

Nei calcoli di stabilità degli edifici con intelaiatura di cemento armato o completamente metallica o con altri sistemi si debbono considerare le seguenti forze agenti sulle strutture resistenti dell'edificio:

a) il peso proprio delle varie parti ed il sopraccarico accidentale, distribuito in modo da produrre le maggiori sollecitazioni. I carichi suddetti debbono essere aumentati del 25 per cento per tener conto dell'accelerazione sismica dipendente dal moto sussultorio;

b) forze orizzontali applicate alle masse delle varie parti dell'edificio, dipendenti dalle accelerazioni sismiche ad esso trasmesse dal moto ondulatorio. Tali forze debbono considerarsi agenti in entrambi i sensi, tanto in direzione longitudina-

le quanto in direzione trasversale.

Il rapporto tra le forze orizzontali ed i pesi corrispondenti alle masse su cui agiscono deve assumersi uguale a 0,10, qualunque siano l'altezza dell'edificio ed il numero dei piani.

Per il computo delle forze orizzontali il carico accidentale deve essere limitato ad 1/3 di quello massimo assunto per il calcolo delle singole strutture, semprechè il carico totale così considerato non risulti inferiore a 2/3 della somma del peso permanente e del carico accidentale massimo, nel quale caso si deve considerare nel calcolo quest'ultimo valore.

In ogni caso l'intelaiatura deve essere calcolata a partire dal telaio orizzontale di base, il quale deve essere normalmente incassato o ancorato nel terreno naturale. Se il telaio riposa su muri di fondazione, questi debbono avere una riga, rispetto al telaio stesso, non inferiore a centimetri 15 per parte.

Nel calcoli non sono da considerarsi come agenti contemporaneamente le scosse sussultorie e le scosse ondulatorie.

Di norma le strutture asismatiche debbono essere considerate come sistemi elastici costituiti da travi e pilastri solidali fra loro (telai) e calcolati coi metodi della scienza delle costruzioni relativi ai sistemi staticamente indeterminati, sia per le sollecitazioni derivanti dai carichi verticali, sia per quelle derivanti dalle forze orizzontali. Nel calcolo dei telai multipli è ammesso tuttavia trascurare le deformazioni derivanti dalle sollecitazioni al taglio e dalle sollecitazioni assiali.

Il calcolo normale del telaio è quello che prescinde dagli aumenti di rigidezza derivanti dai muri trasversali; nel caso però di edifici muniti di telai irrigiditi mediante diagonali metalliche o di cemento armato, o da robuste pareti di mattoni pieni e malta cementizia, quando questi telai irrigiditi si trovino a distanza non superiore ai 15 metri, è ammesso per i telai intermedi (a maglie quadrangolari) il calcolo approssimato delle forze orizzontali ridotte del 50 % rispetto a quelle come sopra determinate; in tal caso però i telai maggiormente rigidi debbono essere verificati come mensole incastrate alla base sotto l'azione delle forze orizzontali corrispondenti al loro scomparto e del 50 per cento di quelle dei telai intermedi non considerate nel calcolo di questi ultimi.

Negli edifici di muratura ordinaria sono da osservarsi le prescrizioni di cui al comma a) del presente articolo per quanto riguarda il calcolo dei solai e delle coperture.

le quanto in direzione trasversale.

Il rapporto tra le forze orizzontali ed i pesi corrispondenti alle masse su cui agiscono deve assumersi uguale a 0,07, qualunque siano l'altezza dell'edificio ed il numero dei piani.

Il resto dell'articolo identico.

PARTE II.
RICOSTRUZIONI.

Art. 31.

Modalità costruttive - Divieti ed eccezioni.

(Per la 1ª categoria).

Le ricostruzioni totali o parziali sul sito anteriormente occupato dagli edifici che per qualsiasi causa siano stati distrutti o demoliti debbono eseguirsi con tutte le norme della precedente parte e quelle dei seguenti art. 32 e 33.

Esse però sono vietate allorchè il terreno di fondazione non offre le garanzie stabilite dall'art. 5 per l'impianto di nuove costruzioni.

Nel Comuni o nelle frazioni di Comune designati nella tabella n. 6 allegata al Testo Unico approvato con decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917, numero 1399, e nelle tabelle allegate ai decreti Luogotenenziali 22 agosto 1915, n. 1294, e 25 gennaio 1917, n. 243, sono inoltre vietate le ricostruzioni degli edifici distrutti o demoliti nelle località per ciascuno di essi indicate, salvo il caso previsto nel terzo comma del precedente articolo 5.

A modifica di quanto è disposto nella tabella n. 6 succitata, è consentito che i fabbricati della Cortina della Città di Messina siano adibiti anche ad uso di abitazione e che siano impiantati con la fronte verso mare a distanza dalla sponda del medesimo minore di quella di m. 70 stabilita come limite minimo dalla tabella stessa. Però tutti i progetti dei fabbricati da costruirsi lungo la detta Cortina debbono, previo parere della Commissione edilizia locale, essere sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha facoltà, su richiesta dei Comuni interessati, e su parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, di modificare i confini delle località dove sono vietate le ricostruzioni.

Art. 32.

Larghezze stradali e altezze degli edifici.

Escluso il caso della esistenza di piani regolatori o di regolamenti edilizi che dispongano altrimenti, le ricostruzioni di cui al precedente articolo e le nuove costruzioni nei vecchi centri abitati non contemplati in piani regolatori devono eseguirsi in base a progetti, da approvarsi secondo le modalità indicate nella parte I del presente decreto, i quali dovranno essere compilati su direttive preventivamente richieste al Genio civile competente e da questo impartite per quanto riguarda gli allineamenti, le larghezze stradali, gli intervalli di isolamento e le altezze.

Art. 33.

Utilizzazione delle vecchie fondazioni.

Nelle ricostruzioni è concessa l'utilizzazione delle fondazioni preesistenti quando esse non siano lesionate ed abbiano, in rapporto ai muri di elevazione, le dimensioni prescritte per le nuove costruzioni. In caso diverso le fondazioni debbono essere demolite o riparate, o rinforzate con opportuni provvedimenti che debbono essere approvati dal competente ufficio del Genio civile.

(Per la 2ª categoria).

Le ricostruzioni totali o parziali sul sito anteriormente occupato dagli edifici che per qualsiasi causa siano stati distrutti o demoliti debbono eseguirsi con tutte le norme della precedente parte e quelle dei seguenti art. 32 e 33.

Esse però sono vietate allorchè il terreno di fondazione non offre le garanzie stabilite dall'art. 5 per l'impianto di nuove costruzioni.

Nel Comuni o nelle frazioni di Comune designati nella tabella n. 6 allegata al Testo Unico approvato con decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917, numero 1399, e nelle tabelle allegate ai decreti Luogotenenziali 22 agosto 1915, n. 1294, e 25 gennaio 1917, n. 243, sono inoltre vietate le ricostruzioni degli edifici distrutti o demoliti nelle località per ciascuno di essi indicate, salvo il caso previsto nel terzo comma del precedente articolo 5.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha facoltà, su richiesta dei Comuni interessati, e su parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, di modificare i confini delle località dove sono vietate le ricostruzioni.

PARTE III.
RIPARAZIONI.

Art. 34.

Criteri generali - Divieti ed eccezioni.

La riparazione degli edifici danneggiati deve essere diretta a conseguire condizioni di stabilità migliori di quelle preesistenti al terremoto, affinché possano resistere all'eventuale ripetersi di scosse.

Pertanto le riparazioni organiche, intese cioè a modificare e consolidare le strutture resistenti degli edifici o di qualche loro parte essenziale nel senso sopraindicato, debbono corrispondere, per quanto è praticamente possibile, alle norme di cui agli articoli precedenti, tenuto presente quanto è disposto negli articoli seguenti.

Quando il terreno sul quale esiste un edificio non offre le garanzie richieste dall'art. 5 per l'impianto di nuova costruzione, non può esserne consentita la riparazione.

E inoltre vietata la riparazione degli edifici danneggiati esistenti nelle località dei Comuni o delle frazioni designate nella tabella n. 6 allegata al Testo Unico approvato con decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399, e nelle tabelle allegate ai decreti Luogotenenziali 22 agosto 1915, n. 1294, e 25 gennaio 1917, n. 243.

Tuttavia per gli edifici esistenti nelle predette località su appicchi di roccia compatta, può estendersi, anche per le riparazioni, la disposizione contenuta nel terzo comma del precedente art. 5, semprechè colla limitazione di distanza imposta da detto comma riesca praticamente possibile di eseguirle, e cioè nel senso che la rimanente parte del fabbricato resti utilizzabile.

Art. 35.

Strutture varie.

Le disposizioni del presente articolo possono applicarsi soltanto a quegli stabili che richiedano riparazioni organiche ai sensi del precedente art. 34. Spetta agli uffici del Genio civile competente stabilire caso per caso i criteri tecnici da seguire nelle riparazioni, tenute presenti le condizioni generali dei fabbricati e specialmente nei riguardi delle strutture portanti di essi e del loro organismo generale. Comunque debbono essere osservate le seguenti disposizioni:

1° le fondazioni lesionate o insufficienti debbono essere riparate o rinforzate; quando ciò non sia possibile è vietata la riparazione dei fabbricati;

2° le volte esistenti debbono di regola essere demolite; tuttavia possono essere tollerate a condizione espressa che non siano lesionate e non siano impostate su muri che, pur non dovendo essere demoliti, presentino lesioni tali da non potersene garantire, a giudizio del Genio civile, la stabilità anche dopo eseguiti i rafforzamenti e le riparazioni di cui alle seguenti prescrizioni, e purchè sia provveduto ad eliminare le spinte coll'apposizione di robuste cinture, chiavi e tiranti. In ogni caso però debbono sostituirsi con strutture non spingenti le volte in sommità degli edifici a più piani;

3° le murature lesionate, che presentino strapiombo o si manifestino eseguite non a regola d'arte, nonchè quelle in cui si nota fessuramento diffuso, debbono essere demolite;

4° quelle che non presentino i caratteri anzidetti debbono essere riparate, riprendendone la costruzione per ciascuna lesione con muratura da farsi esclusivamente con malta cementizia fino ad immorsarsi, con profondi attacchi, con la parte sana;

5° è vietato l'impiego di archi in muratura per puntellamento e collegamento di muri;

6° gli edifici lesionati e non costruiti col sistema intelaiato o baraccato, previamente ridotti in altezza, ove le loro condizioni statiche lo richiedano, debbono essere rafforzati da collegamenti verticali di ferro o di cemento armato, correnti dalle fondazioni alla sommità, e rilegati da cinture, parimenti di ferro o di cemento armato, al piano della risega di fondazione ed a quelli dei solai e della gronda, in modo da formare una intelaiatura esterna. I detti collegamenti debbono essere collocati almeno in corrispondenza di tutti gli spigoli dell'edificio ed a distanza possibilmente non maggiore di m. 5 l'uno dall'altro;

7° le scale in muratura ed a sbalzo debbono essere sostituite con scale di ferro o di cemento armato, o sopra intelaiatura, salvo il caso in cui i gradini poggiano su due muri;

8° i tetti debbono essere resi non spingenti;

9° gli attici, le cornici, i balconi e le strutture sovrastanti ai piani di gronda, debbono essere ridotti in conformità degli articoli 14 e 26, e le condutture di cui all'art. 28 debbono essere disposte in modo da non intaccare le murature, anzi da permetterne la integrazione.

Art. 36.

Edifici in cemento armato o comunque intelaiati.

Gli edifici in cemento armato che presentino lesioni tali nelle membrature delle ossature resistenti, da renderli inutilizzabili, debbono essere demoliti e rifatti per tutta la parte alla quale si estende la funzione portante della membratura danneggiata.

Quelli intelaiati con altri sistemi o semplicemente baraccati, che si trovino nelle suddette condizioni, possono essere riparati, sostituendo con altri nuovi gli organi lesionati, purchè si provveda ad un collegamento ben rigido con la rimanente armatura o intelaiatura.

Art. 37.

Edifici non interamente caduti.

Per gli edifici non interamente distrutti o demoliti sono applicabili le norme per le ricostruzioni alle parti da ricostruire e quelle per le riparazioni alle parti danneggiate, restando assolutamente vietato qualsiasi adattamento o sopraelevazione anche in legname ed altri sistemi a carattere provvisorio.

Art. 38.

Edifici di speciale importanza artistica.

Per l'esecuzione di qualsiasi lavoro in edifici o manufatti di carattere monumentale o aventi comunque interesse archeologico, storico o artistico, siano essi pubblici o di privata proprietà, restano ferme le disposizioni stabilite dalla legge 20 giugno 1909, n. 364, dalla legge 23 giugno 1912, n. 688, dal regolamento approvato con il R. decreto 30 gennaio 1913, n. 363, e dalla legge 11 giugno 1922, n. 778.

PARTE IV.

SANZIONI - AZIONI - PROCEDIMENTI.

Art. 39.

Denuncia dei lavori e presentazione del relativo progetto.

Nelle località sismiche di cui agli articoli 5 e seguenti del presente decreto, chiunque intenda procedere a riparazioni, ricostruzioni, e nuove costruzioni, è tenuto a darne preavviso scritto, notificato a mezzo del messo comunale o spedito con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, contemporaneamente al Podestà ed all'ufficio del Genio civile competente, almeno venti giorni avanti l'inizio dei lavori, indicando il proprio domicilio, il nome e la residenza del direttore e dell'appaltatore.

Alla domanda deve essere unito il progetto, in doppio esemplare e debitamente firmato da un professionista autorizzato ai sensi delle leggi e dei relativi regolamenti professionali, nonchè ai sensi della legge 29 luglio 1933, n. 1213, per l'accettazione dei leganti idraulici e per la esecuzione delle opere in conglomerato cementizio.

Tra gli allegati del progetto dovrà essere sempre compresa una relazione con l'indicazione della ubicazione, dell'indole, dell'altezza dei fabbricati e del sistema costruttivo che si intende adottare.

Art. 40.

Autorizzazione per l'inizio dei lavori.

Non si possono iniziare i lavori senza l'autorizzazione scritta dell'ufficio del Genio civile competente, della quale, contemporaneamente al rilascio, viene inviata partecipazione ai Comuni in cui ricadono i lavori; e, per quanto riguarda l'osservanza dei regolamenti locali, anche del Podestà.

I lavori devono essere diretti da un professionista autorizzato ai sensi delle leggi e dei regolamenti di cui al precedente art. 39.

Art. 41.

Registro delle denunce dei lavori.

In ciascun Comune deve essere tenuto costantemente aggiornato un registro delle denunce di lavori, con tutte le indicazioni di cui sopra, e tale registro deve essere presentato, a semplice richiesta loro, ai funzionari del Genio civile, in visita di vigilanza ai fini dell'ultimo capoverso dell'art. 53.

Art. 42.

Ammende in caso di contravvenzione.

Qualunque inosservanza alle disposizioni contenute nelle presenti norme è punita con l'ammenda da L. 50 a L. 3000.

Alla pena medesima soggiace, oltre che il proprietario, anche il direttore, appaltatore, ed esecutore dei lavori e chiunque altro concorra nel reato.

Art. 43.

Accertamento della contravvenzione.

Appena avuta notizia del fatto costituente la contravvenzione, il pretore deve ordinare, quando ciò sia necessario, le convenienti constatazioni tecniche per mezzo dell'ufficio del Genio civile, salvo che questo non vi avesse di già provveduto. Il Genio civile, sia d'ufficio, quando sia necessario, che su richiesta del pretore, procede all'accertamento della contravvenzione mediante accesso sul luogo e regolare processo verbale, che rilevi particolareggiatamente lo stato di fatto in rapporto alle prescrizioni di legge, nonchè l'ammontare delle opere eseguite in contravvenzione alle norme tecniche, determinato in base ai prezzi che correvano nella località all'epoca della infrazione. Il verbale, sottoscritto dall'ufficiale che ha accertato la contravvenzione e vistato dall'ingegnere capo del Genio civile, viene trasmesso al pretore col rapporto contenente le proposte delle necessarie modificazioni o demolizioni e la indicazione del termine occorrente, od al Prefetto, quando si verificano le condizioni dell'art. 52.

Art. 44.

Emissione del decreto penale.

In base al verbale di accertamento, di cui all'articolo precedente, il Pretore emette immediatamente decreto motivato col quale:

a) pronuncia condanna alla pena stabilita nell'art. 42 nonchè alle spese del procedimento;

b) ordina le necessarie modificazioni e demolizioni, assegnando all'uopo un breve termine, con la comminatoria, trascorso inutilmente questo termine, della demolizione di ufficio anche per le opere non tempestivamente modificate;

c) pronuncia altresì condanna, per il caso che le modificazioni o demolizioni non fossero eseguite nel termine anzidetto, al pagamento in favore dello Stato di una somma in misura variabile da un decimo alla quarta parte dell'ammontare dei lavori eseguiti in contravvenzione alla legge, risultante dal verbale di contravvenzione.

Il procedimento per decreto non è ammesso nei casi previsti dall'art. 506, comma 3°, del Codice di procedura penale.

Art. 45.

Intervento del Genio civile in caso di opposizione.

Quando sia proposta opposizione al decreto di cui al precedente articolo, a cura del cancelliere deve essere comunicato l'avviso dell'avvenuta fissazione del dibattimento all'Ufficio del Genio civile competente per territorio.

Art. 46.

Sospensione dei lavori.

Dal momento della notifica del decreto di cui all'art. 44 e fino al procedimento definitivo, l'intimato deve sospendere i lavori e, se contravenga a tale obbligo, è punito ai sensi dell'art. 42.

Il prefetto, su richiesta dell'Ufficio del Genio civile, provvede per mezzo degli agenti della forza pubblica ad assicurare la effettiva sospensione dei lavori.

Art. 47.

Perizie.

Quando ai fini del dibattimento siano necessari ulteriori accertamenti tecnici, il pretore, su istanza dell'imputato o d'ufficio, nomina uno o più periti, scegliendoli fra gli ingegneri di Stato.

Art. 48.

Effetti del decreto penale e della sentenza.

I provvedimenti di cui alla lettera b) dell'art. 44 si devono emettere sia nei decreti che nelle sentenze, anche quando sia intervenuta una causa di estinzione del reato.

I provvedimenti stessi non sono applicabili al proprietario o a chi abbia ordinato i lavori, giusta l'art. 39, il quale, dopo avere proceduto a riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni, abbia domandato ed ottenuto dal Genio civile la dichiarazione che sono state osservate le presenti norme.

Art. 49.

Comunicazione del provvedimento al Genio civile.

Una copia di ogni decreto, ordinanza di esecuzione o sentenza che vengano emessi in virtù delle precedenti disposizioni, deve, entro 5 giorni dalla sua data, essere comunicata, per cura del cancelliere, al competente Ufficio del Genio civile.

Art. 50.

Penale in caso di ritardo nella modificazione o demolizione delle opere - Demolizione d'ufficio.

Se divenuti esecutivi il decreto o la sentenza il condannato non si uniformi all'obbligo imposto di modificare e demolire le opere in contravvenzione, esso è tenuto al pagamento a favore dello Stato della somma di cui al comma c) dell'art. 44.

L'Ufficio del Genio civile, con l'assistenza, se del caso, della forza pubblica, procede a spese del contravventore, alla demolizione come al comma b) dell'art. 44.

Nessuna azione è ammessa per risarcimento di danni in dipendenza di tali demolizioni, a meno che non siano derivati da inosservanza delle usuali regole dell'arte.

Art. 51.

Modalità per le esecuzioni di ufficio.

Per gli adempimenti demandati al Genio civile a norma del 3° comma del precedente articolo 50, è iscritta annualmente in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici la spesa di L. 200.000. Al ricupero delle somme erogate su tale fondo per l'esecuzione di lavori di demolizione di opere in contravvenzione alle norme tecniche di cui al presente decreto, si provvede a mezzo dell'Esattoria comunale in base alla liquidazione dei lavori stessi fatta dal Genio civile e resa esecutiva dal prefetto.

La riscossione delle somme dovute dai contravventori, per il titolo suindicato e con l'aumento dell'aggio spettante all'esattore, è fatta coi privilegi stabiliti dalla legge sulle imposte dirette.

Il versamento delle somme stesse sarà fatto con imputazione ad apposito capitolo del bilancio dell'entrata.

Art. 52.

Provvedimenti di iniziativa del Prefetto.

Quando concorrano ragioni di particolare gravità ed urgenza, il prefetto può, per modificazioni richieste dall'osservanza delle presenti norme, valersi del procedimento stabilito dall'art. 378 della legge sui lavori pubblici, e può provvedere alla sospensione delle opere nel modo stabilito dall'art. 46 del presente decreto.

In questo caso l'azione penale è promossa dal Pretore su richiesta del Prefetto.

Art. 53.

Vigilanza per l'osservanza delle norme tecniche.

Nelle località sismiche di cui agli articoli 5 e seguenti del presente decreto, gli ufficiali di Polizia giudiziaria, gli ufficiali del Genio civile, gli ingegneri e geometri degli uffici tecnici di finanza, provinciali e comunali, le guardie doganali e forestali, e, in generale, tutti gli agenti giurati a servizio dello Stato, delle provincie e dei Comuni, sono tenuti ad accertare che chiunque inizi riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni sia in possesso del nulla osta rilasciato dal competente ufficio del Genio civile a norma dell'art. 40.

Qualora il costruttore, richiesto, non li esibisca, deve essere denunciato immediatamente all'ufficio del Genio civile, il quale provvede a sua volta alla denuncia all'autorità giudiziaria.

I funzionari del Genio civile debbono altresì accertare se le riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni procedano in conformità delle presenti norme. Eguale obbligo spetta agli ingegneri e geometri degli Uffici tecnici succitati quando accedano per altri incarichi qualsiasi nei Comuni danneggiati, compatibilmente coi detti incarichi.

PARTE V.

DISPOSIZIONI GENERALI E TRANSITORIE.

Art. 54.

Revisione dei progetti.

Per le opere da costruirsi nelle località sismiche della 1ª e 2ª categoria quando i relativi progetti siano stati presentati all'approvazione, o siano stati già approvati dai competenti organi tecnici, prima dell'entrata in vigore delle presenti norme, gli interessati possono richiedere che i lavori siano eseguiti in conformità delle nuove disposizioni contenute nei precedenti articoli.

La stessa facoltà è data agli interessati per opere da costruire in Comuni o frazioni di Comune che siano passati dalla 1ª alla 2ª categoria o siano stati esclusi dall'elenco allegato alla legge 6 gennaio 1931, n. 92, ed anche quando il passaggio o l'esclusione avvengano dopo l'entrata in vigore delle presenti norme ai sensi del precedente art. 2.

Art. 55.

Sospensione e revoca di provvedimenti penali.

Per la sospensione e la revoca delle sanzioni penali che, in base a decreti o sentenze, siano state emesse relativamente a fatti che non possono più considerarsi come reati sia per le modificazioni introdotte nelle norme tecniche ed igieniche, sia per la mutata classificazione in 2ª categoria di una località prima inclusa nell'elenco di quelle di 1ª categoria, si applicano le disposizioni degli articoli 623 e seguenti del Codice di procedura penale.

Art. 56.

Opere eseguite a cura del Genio militare.

Le disposizioni contenute negli articoli dal 39 al 55 del presente decreto non si applicano alle opere che, ai sensi delle vigenti norme, si eseguono a cura del Genio militare.

Art. 57.

Contributi dello Stato - Approvazione dei progetti ai fini della concessione di contributi statali.

Restano ferme le disposizioni emanate col R. decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 11, convertito nella legge 5 giugno 1933, n. 665, e col decreto Interministeriale 24 febbraio 1933, modificato dal successivo 30 giugno 1933, in ordine alla concessione di contributi statali ai danneggiati dai terremoti del 1908, 1914, 1915, 1917, 1918, 1919 e 1920.

L'approvazione dei progetti di riparazione, di ricostruzione, o di nuova costruzione è demandata all'ingegnere capo del Genio civile fino all'ammontare di L. 200.000; all'ispettore superiore del Genio civile fino all'ammontare di L. 1.000.000 e al Consiglio superiore dei lavori pubblici per importi superiori a L. 1.000.000.

Art. 58.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.

Art. 59.

Il presente decreto avrà effetto dallo stesso giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 marzo 1935 - Anno XIII

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — RAZZA — SOLMI —
DI REVEL — DE VECCHI DI VAL
CISMON — ROSSONI — BENNI.

Visto, il Guardasigilli: SOLMI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 11 maggio 1935 - Anno XIII
Atti del Governo, registro 360, foglio 35. — MANCINI.

ELENCO dei Comuni e frazioni di Comune nei quali è obbligatoria l'osservanza delle speciali norme tecniche di edilizia per le località sismiche della 1^a e della 2^a categoria.

(Elenco allegato al R. decreto-legge)

1 ^a categoria	2 ^a categoria	Annotazioni
PROVINCIA DI ANCONA.		
Agugliano (per la frazione Castel d'Emilio) Ancona Camerano Castel Colonna Castelfidardo Chiaravalle Corinaldo Monsano Montemarciano Monterado Monte San Vito Morro d'Alba Numana Offagna Osimo (per le frazioni Abbazia, Aspito, Campo Cavallo, San Biagio Gallo e Stazione) Ostra Polverigi Ripe San Marcello Senigallia		
PROVINCIA DI AQUILA DEGLI ABRUZZI.		
Aielli Anversa degli Abruzzi Ateleta Avezzano Balsorano Bisegna Bugnara	Acciano Alfedena Aquila degli Abruzzi Barete Barisciano Barrea Cagnano Amiterno	

1 ^a categoria	2 ^a categoria	Annotazioni
Campo di Glove Canistro Cansano Capistrello Castel di Ieri Castel di Sangro Castellafiume Castelvecchio Subequo Celano Cerchio Civita d'Antino Civitella Roveto Cocullo Collarmele Collettono Corfinio Gioia de' Marsi Goriano Sicoli Introdacqua Lecce nei Marsi Luco ne' Marsi Magliano de' Marsi Massa d'Albe Morino Ortona de' Marsi Ortucchio Ovindoli Pacentro Pescasseroli Pescina Pettorano sul Gizio Pratola Peligna Raiano Rivisondoli Sante Marie San Vincenzo Valle Roveto Scurcola Marsicana Sulmona Trasacco Villa Vallelonga Vittorito	Campotosto Capestrano Caporciano Cappadocia Carapelle Calvisio Carsoli Castel del Monte Castelvecchio Calvisio Civitella Alfedena Collepetro Fagnano Alto Fontecchio Fossa Gagliano Aterno Molina Aterno Monteraiale Navelli Ocre Ofena Opi Oricola Pereto Pizzoli Poggio Picenze Prata d'Ausidonia Prezza Roccasasale Rocca di Botte Rocca di Cambio Rocca di Mezzo Rocca Pia San Demetrio ne' Vestini San Pio delle Camere Santo Stefano di Sessanio Scanno Scontrone Scoppito Sechiano Tagliacozzo Tione degli Abruzzi Tornimparto Villalago Villa Santa Lucia degli Abruzzi Villetta Barrea	

1ª categoria	2ª categoria	Annotazioni
<p>1ª categoria</p>	<p>2ª categoria</p>	<p>Annotazioni</p>
<p>Castel Baronia Flumeri Lacedonia Melitto Irpino Montecalvo Irpino Monteverde Rocchetta Sant'Antonio San Nicola Baronia San Sossio Baronia Savignano di Puglia Trevico Vallata Villanova del Battista Zungoli</p>	<p>Lauro (per la frazione Migliano) Marzano di Nola Mirabella Eclano Montaguto Pietradefusi Quindici Rocca San Felice Sant'Angelo de' Lombardi Sant'Arcangelo Trimonte Sturmo Taurasi</p>	<p>PROVINCIA DI AREZZO.</p> <p>Anghiari Arezzo (per la frazione di Santa Maria alla Rassinata) Badia Tedalda (per la frazione di Santa Sofia) Bibbiena (per tutte le frazioni del capoluogo meno la frazione Soci) Capolona Caprese Michelangelo Castel Focognano Chitignano Chiusi della Verna Cortona (per la frazione Falzano e il territorio in sinistra del Niccone) Loro Ciuffenna Pieve Santo Stefano Poppi (per la frazione Eadia Prataglia) Pratovecchio Stia Sansepolcro Subbiano Talla</p>
<p>PROVINCIA DI ASCOLI PICENO.</p>	<p>Apice Apollosa Arpala Benevento Buonalbergo Durazzano Forchia Montesarchio San Giorgio del Sannio Tocco Caudio</p>	<p>PROVINCIA DI BENEVENTO.</p> <p>Nel comune di Monte Vidon Combatte, frazione di Colline, sono vietate le costruzioni e ricostruzioni nell'abitato attuale perché in frana.</p>
<p>PROVINCIA DI AVELLINO.</p> <p>Aquilonia Ariano Irpino Bisaccia Carife</p>	<p>Castel del Giudice Castellino del Biferno San Pietro Avellana</p>	<p>PROVINCIA DI AVELLINO.</p> <p>Calitri Domicella Grottaminarda Guardia Lombardi</p>
<p>PROVINCIA DI CAMPOBASSO.</p>	<p>Castel San Vincenzo (per le frazioni Castellone al Volturmo e San Vincenzo al Volturmo). Cerro al Volturmo Colli a Volturmo Forli del Sannio Isernia Roccasicura</p>	<p>Nel comune di Venafro sono vietate le costruzioni e ricostruzioni nella zona ovest del viale della Stazione, prossima alla cattedrale e alla sorgente del Rio S. Bartolomeo.</p>

1ª categoria	2ª categoria	Annotazioni	1ª categoria	2ª categoria	Annotazioni
<p>Acquaro Arenà Briatico Brognauro Capistrano Cassaniti Dasa Dinami Drapia Filandari Filogaso Francica Giagliato Gerocame Jonadi Joppolo Limbadi Malerato Martirano Mileto Monterosso Calabro Nardodipace Nicotera Parghelia Pianopoli Piscopio Pizzo Pizzoni Polla</p>	<p>PROVINCIA DI CATANIA.</p> <p>Zone di cui ai Regi decreti II ottobre 1914, n. 1335, e 28 agosto 1924, n. 2061, comprendenti parte dei Comuni di:</p> <p>Acireale Aci Sant'Antonio Giarre Riposto Viagrande Zafferana Etnea</p>		<p>Ricadi Rombiolo San Calogero San Costantino Calabro San Gregorio d'Ippona San Nicola di Crissa Sant'Onofrio Simbario Soriano Calabro Soverato Spadola Spilinga Stefanaconi Tropea Vallalonga Vazzano Vibo Valentia Zaccanopoli Zambrone Zungri</p>	<p>PROVINCIA DI CHIETI.</p>	
	<p>PROVINCIA DI CATANZARO.</p> <p>Tutti gli altri Comuni della Provincia</p>		<p>Altino Borrello Casacanditella Casoli Civitella Messer Raimondo Fara San Martino Gamberale Gessopalena Guardiagrele Lama dei Peligni Palena Palombaro Pennadomo Pennapiedimonte (capoluogo e frazioni Capo le Grotte, Pissavino e Vicenne) Pizzoferrato Rapino Roccamontepiano Roccasalegna San Martino sulla Marrucina Taranta Peligna Torricella Peligna</p>		

1ª categoria	2ª categoria	Annotazioni	1ª categoria	2ª categoria	Annotazioni	
	<p>PROVINCIA DI COSENZA.</p> <p>Tutti i Comuni della Provincia</p>			<p>Misano in Villa Vittoria</p> <p>Monte Gridolfo</p> <p>Morciano di Romagna</p> <p>Premilcuore</p> <p>Riccione</p> <p>Rimini</p> <p>Rocca San Casciano</p> <p>Saludecio</p> <p>San Clemente</p> <p>San Giovanni in Marignano</p> <p>Santa Sofia</p> <p>Sarsina</p> <p>Sogliano al Rubicone</p> <p>Verghereto</p>		
	<p>PROVINCIA DI FIRENZE.</p> <p>Barberino di Mugello</p> <p>Borgo San Lorenzo</p> <p>Dicomano</p> <p>Firenzuola</p> <p>Londa</p> <p>Marradi</p> <p>Palazzuolo</p> <p>Pontassieve (escluso il capoluogo e le frazioni Molin del Piano e Sieci)</p> <p>Rufina</p> <p>San Godenzo</p> <p>San Piero a Sieve</p> <p>Scarperia</p> <p>Vicchio</p>					
	<p>PROVINCIA DI FOGGIA.</p> <p>Castelluccio de' Sauri</p> <p>Faeto</p> <p>Troia</p>		<p>Castelliri</p> <p>Fontana Liri (solo capoluogo)</p> <p>Isola del Liri</p> <p>Pescosolido</p> <p>Sora</p>			
<p>Accadia</p> <p>Anzano degli Irpini</p> <p>Ascoli Satriano</p> <p>Bovino</p> <p>Candela</p> <p>Deliceto</p> <p>Monteleone di Puglia</p> <p>Panni</p> <p>Sant'Agata di Puglia</p>			<p>Acquafondata</p> <p>Acuto</p> <p>Alatri</p> <p>Alvito</p> <p>Aquino</p> <p>Arce</p> <p>Arnara</p> <p>Arpino</p> <p>Atina</p> <p>Belmonte Castello</p> <p>Boville Ernica</p> <p>Brocco</p> <p>Campoli Appennino</p> <p>Casalattico</p> <p>Casalvieri</p> <p>Cassino</p> <p>Castrocielo</p> <p>Ceprano</p> <p>Cervaro</p> <p>Colleparado</p> <p>Colle San Magno</p> <p>Filettino</p> <p>Fiuggi</p> <p>Fontana Liri (escluso il capoluogo)</p> <p>Fontechiari</p> <p>Frosinone</p> <p>Fumone</p>		<p>Nel comune di Giuliano di Roma sono vietate le costruzioni e ri-costruzioni nelle zone dell'abitato attuale indebolito da vanti sotterranei.</p>	
	<p>PROVINCIA DI FORLÌ.</p> <p>Hagno di Romagna</p> <p>Cattolica</p> <p>Civitella di Romagna</p> <p>Coriano</p> <p>Galeata</p> <p>Mercato Saraceno</p>					

1 ^a categoria	2 ^a categoria	Annotazioni	1 ^a categoria	2 ^a categoria	Annotazioni
<p>Monte San Giovanni Campano Picinisco Piedimonte San Germano Pignataro Interamna Pofi Pontecorvo Ripi Rocca d'Arce Roccasecca San Biagio Saracinisco San Donato Val di Comino San Giovanni Incarico Sant'Elia Fiumerapido Santo Padre San Vittore del Lazio Settefrati Strangolagalli Terelle Torre Cajetani Torrice Trevi nel Lazio Trivigliano Vallerotonda (capoluog. e fra- zione Valvori) Veroli Vicalvi Vico nel Lazio. Villa Latina Villa Santa Lucia Viticcuso</p>	<p>PROVINCIA DI LUCCA. Barga Carnaporgiano Careggine Castelnuovo di Garfagnana Castiglione di Garfagnana Fosciandora Galliciano Giuncugnano Minucciano Molazzana Piazza al Serchio Pieve Fosciana San Romano Sillano Trassilico Vagli Sotto Vergemoli Villa Collemandina</p>		<p>PROVINCIA DI MASSA E CARRARA. Aulla Bagnone Casola in Lunigiana Comano Filattiera Fivizzano Fosdinovo Licciana Mulazzo Podenzana Pontremoli Tresana Villafranca in Lunigiana Zeri</p>	<p>PROVINCIA DI MESSINA. Ali Antillo Barcellona Pozzo di Gotto Castroreale Condò Falcone Fiameo Fiumedinisi</p>	<p>(1) Nella frazione Briga sono vietate le ricostruzioni nelle parti dell'abitato a valle della strada statale Messina-Catania, eccetto la striscia larga 25 m. a partire dal ciglio della strada medesima verso il mare.</p>
			<p>Lenti Malfa Messina (1) Santa Marina Salina Scaletta Zangiea (escluse le frazioni Guidomandri e I-tala)</p>	<p>PROVINCIA DI GROSSETO. Santa Fiora (per la fraz. di Bagnolo) Sorano (per la fraz. di San Giovanni delle Contee)</p>	
			<p>PROVINCIA DI LA SPEZIA. Brugnato Calice al Cornoviglio Rocchetta di Vara Sarzana Zignago</p>		

1 ^a categoria	2 ^a categoria	Annotazioni	1 ^a categoria	2 ^a categoria	Annotazioni
	<p>Forza d'Agrò Furci Siculo Furnari Gualtieri Sicaminò I.étojanni Galodoro Limina Lipari e frazioni (Isole Eolie) Mandanici Mazzarrà Sant'Andrea Meri Milazzo Monforte San Giorgio Mongiuffi Mella Novara di Sicilia Oliveri Pace del Mela Pagliara Patì Roccalumera Roccavaldina Rometta San Filippo del Mela San Pier Niceto Santa Lucia del Mela Santa Teresa di Riva Scaletta Zanglea (per le fra- zioni Guidomandri e Itala) Spadafora Torregrotta Villafranca Tirrena</p>			<p>PROVINCIA DI NAPOLI. Casamicciola Mignano Roccamonfina San Pietro Infine</p> <p>PROVINCIA DI PARMA. Corniglio Monchio Neviano degli Arduini Palanzano Tizzano Val Parma</p> <p>PROVINCIA DI PERUGIA. Cascia Citerna Città di Castello Giano nell'Umbria Monterchi Monte Santa Maria Tiberina Montone Preci San Giustino Umbertide (per le fraz. di Calzolaro, Monte Castelli e il territorio in sinistra del Niccone)</p>	
	<p>Fanano Fiumalbo Frassinoro Lama Mocogno (per la fra- zione Barigazzo) Montecreto Monteflorino Piavepelago Riolumato Sestola</p>		<p>Fano Mombaroccolo Mondolfo Pesaro (escluse le frazioni Candelara, Florenzuola di Focara, Ginestreto, Novillara e Pozzo Alto) San Costanzo</p>	<p>PROVINCIA DI PESARO E URBINO. Cartoceto Castelbelci Colbordolo Gabicce Gradara Mercatino Marecchia Monteciccardo Montelabbate</p>	
	<p>PROVINCIA DI MODENA. Fanano Fiumalbo Frassinoro Lama Mocogno (per la fra- zione Barigazzo) Montecreto Monteflorino Piavepelago Riolumato Sestola</p>				

1ª categoria	2ª categoria	Annotazioni	1ª categoria	2ª categoria	Annotazioni
	Pennabilli Pesaro (per le frazioni escluse dalla 1ª categoria) Saltara Sant'Agata Feltria Sant'Angelo in Lizzola Serungarina Tomba di Pesaro			PROVINCIA DI RAVENNA. Brisighella	
			Tutti i Comuni della Provincia	PROVINCIA DI REGGIO DI CALABRIA.	
				PROVINCIA DI REGGIO NELLEMIILIA.	
Bolognano (capoluogo e fraz. Musellaro) Caramanico Castiglione a Casauria Lettomanoppello Manoppello Pescosansonesco Salle (1) Sant'Efemia a Majella San Valentino in Abruzzo Citeriore (capoluogo e fraz. Abbateggio e Roccamorice) Serramonacesca Torre da Casauria Torre de' Passeri	Alanno Bussi sul Tirino Carpineto della Nora Cattignano Civitaquana Civitella Casanova Corvara Cugnoli Pietranico Popoli Turrivalignani Vicoli Villa Cellera	(1) Sono proibite le costruzioni nel rinchio abitato di Salle	Busana Castelnovo de' Monti Collagna Ligonchio Ramiscio Toano Vetto Villa Minozzo		
				PROVINCIA DI RIETI.	
			Borgocollegato Fiamignano Pescorocchiano Petrella Salto	Accumoli Amatrice Antròdico Ascrea Belmonte in Sabina Borbona Casaprota Castel di Tora Castelnovo di Farfa Castel Sant'Angelo Cittaducale Cittareale Collefermo Concerviano Fara in Sabina Frasso Sabino Leonessa Longone Sabino Marcetelli Mompesco	
				PROVINCIA DI PISTOIA.	
	Cutigliano San Marcello Pistoiese				
				PROVINCIA DI POTENZA.	
Atella Barile Melfi Rapolla Rionero in Vulture Ripacandida	Rapone Ruvo del Monte San Fele				

1ª categoria	2ª categoria	Annotazioni	1ª categoria	2ª categoria	Annotazioni
Monteleone Sabino Paganico Petesela Poggio Moiano Poggio Nativo Poggio San Lorenzo Posta Pozzaglia Sabino (capoluogo e frazioni Montorio in Valle e Pietraforte) Rieti (per le frazioni Cantaluce, Caselle, Poggio Reatino e Vazia) Rocca Simbalda Scandriglia Toffa (per la frazione Santa Maria) Torricella in Sabina Varco Sabino	PROVINCIA DI TERNI. Terni (per la fraz. di Stroncone)	PROVINCIA DI UDINE. Amato Bordano Cavazzo Carnico Enemonzo (capoluogo e fraz. Esemon di Sotto, Preone e Quinis) Lauro Raveo (capoluogo e fraz. Esemon di Sopra) Tolmezzo Trasaghis (tutto il territorio esclusa la fraz. Peonis) Venzone (per la frazione Pioverno) Verzegnis Villa Santina Vito d'Asio (per le frazioni Pielungo e San Francesco) Zuglio	PROVINCIA DI VITERBO. Acquapendente Grotte di Castro Onano Proceno San Lorenzo Nuovo	PROVINCIA DI ROMA. Jenne Vallepietra	PROVINCIA DI SIENA. Abbadia San Salvatore Castiglione d'Orcia (per le frazioni Bagno San Filippo e Vivo d'Orcia) Piancastagnolo Radiconfi San Casciano del Bagno (capoluogo e fraz. Cello sul Rigo)
PROVINCIA DI TERAMO.	Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re: Il Ministro per i lavori pubblici: RAZZA.	Nel comune di Penna Sant'Andrea sono vietate le costruzioni e ricoperture nelle zone in fraus presso l'abitato.	PROVINCIA DI TERAMO.		